Anno XXI

Venerdì 21 Ottobre 1887

Abbonamento postale

N. 251

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

IL DISCORSO CHE SI ASPETTA

Chi volesse farsi un giudizio delle parole inutili che si sciupano dalla stampa italiana in cerca di soggetti da discorrere, non avrebbe che da fare la statistica degli articoli scritti in precedenza sul futuro discorso cui il Crispi farà a Torino il 25 del mese.

Quel discorso, col relativo pranzo, è da tanto tempo che si prepara e s'interpreta prima di conoscerlo, che il famoso sandonatesco di Napoli in onore della pentarchia è un nulla in confronto. Quello aveva un vantaggio su questo, ed era di far desinare e discorrere assieme tutti quelli, più o meno storici, che si trovavano in opposizione col Ministero d'allora. Tutti sanno, che il trovarsi d'accordo nell'*opporsi* è facile. Lo è tanto, che alcuni di quelli che si trovavano d'accordo allora sotto la bandiera del Duca Sandonato, ora si trovano in campi ben diversi. L'onnipotenza attuale d'uno dei pentarchi, del Crispi, non può soddisfare tutti, nemmeno quelli che allora pranzavano con lui a Napoli e che non intendono per conseguenza di pranzare a Torino, facendovi la parte di semplici auditori con incarico di applaudire.

Il singolare della situazione si è, che se la pentarchia è proprio defunta, e non se ne parla più nemmeno, il tanto combattuto suo rivale, il trasformismo, trionfa.

Esso trionfò prima colla combinazione ministeriale Depretis-Crispi e trionfa *ancora* più colla triplice potenza di quest'ultimo, che oltre ad essere ministro dell'interno, lo è degli affari esteri ed è anche presidente del Consiglio, insomma tutto. Mai Crispi è stato più Crispi di adesso; ma conseguentemente mai è stato meno pentarca di adesso e più trasformista ancora del suo due volte collega e capo Depretis.

Difatti, se questi, dopo il famoso programma di Stradella per le ultime elezioni, disse, che egli accettava i voti di tutti quelli che consentivano con lui e con quel programma, Crispi ancora prima di fare il suo accetta il pranzo che gli offrono dei Deputati, i quali fino a ieri tenevano un ben diverso posto sull'emiciclo dei banchi della Camera.

Il nuovo trasformismo è adunque accettato ancora prima di udire il discorso del Crispi e di sapere che cosa egli dirà.

Noi consideriamo questo fatto come un esempio di più di quella trasformazione cui il tempo va producendo, per le nuove condizioni che si producono nel Paese e quindi nelle sue Rappresentanze. L'essere uomini politici in un senso, meglio che personale, nazionale, vuole dire adunque saper comprendere questi mutamenti ed accoglierli anche per sè in quella parte, che può tornare utile al governo del Paese, ciocchè deve essere il supremo scopo di chi governa.

Noi crediamo, che il Crispi, il quale è giunto oramai al più alto posto nel Governo, sappia anch'egli bene considerare le condizioni nuove in cui il Paese si trova, ed anche quelle della sua Rappresentanza naturalmente trasformata, che egli approfitti dell'avere molti disposti a seguirlo e che cerchi di mantenerseli favorevoli colla temperanza e prudenza consigliate dalla stessa grande responsabilità cui egli ha assunto, e che cerchi anche di evitare la crisi nel Ministero e nel Parlamento, la di cui frequenza, anche da noi provata, la riconoscono adesso nocevolissima in Francia per non potersi dare così, tanto all'interno quanto all'estero, una vera politica, che abbia un seguito e non riceva deplorevoli scosse ad ogni mutamento di persone nel dirigerlo.

Se il reggimento rappresentativo ha il vantaggio di seguire l'opinione pubblica nel suo svolgimento e di farla valere, non deve però prescindere da quella politica tradizionale, che deve entrare nella coscienza di tutti ed ispirare chi governa. Gli scopi a cui la Nazione deve mirare devono essere fatti adesso abbastanza chiari tanto per l'amministrazione interna, quanto rispetto all'estero. Dobbiamo adunque cercare in questi scopi quel seguito d'una politica ragionevole, conseguente e prudente nella sua stessa franchezza, che la faccia riconoscere all'opinione pubblica di tutto il Paese.

P. V.

L'ITALIA IN AFRICA

Telegrafano da Massaua alla *Tribuna:*

Ras Alula andò dall'Asmara nel paese di Okule Kassai temendo che il capo di questa tribù si unisca con gli Assaortini nostri fidi alleati.

Gli Assaortini fecero negli ultimi giorni due razzie con esito felice ai confini abissini.

Alcune tribù già nemiche di Kantibai gli mandarono messi a Massaua per chiedere la sua amicizia, Kantibai pare intenzionato a fare una punta per Keren.

Si dice ma senza certezza, che il padre Colbeaux prigioniero all'Asmara fu liberato sotto garanzia.

Confermasi la morte del Re del Goggiam tributario del Negus d'Abissinia.

Il primo di novembre partiranno quattro piroscafi coi cacciatori d'Africa.

Il 5 di novembre partiranno altri quattro piroscafi.

Le successive partenze avranno luogo nei giorni 10 e 15 di novembre.

Telegrafasi da Massaua al *Popolo Romano* che è giunto colà il piroscafo recante l'armamento ferroviario per la linea da costruirsi fra Massaua e Monkullo i cui lavori vengono spinti con grande alacrità.

Il fornitore Cirio ha avuto l'ordine di provvedere per il 27 corrente 50 mila scatole di carne in conserva che insieme a 100 quintali di galetta della fabbrica di Alessandria saranno spedite a Massaua.

Una circolare del ministero fa ricerca presso tutti i corpi, e di soldati panattieri beccai per la formazione di una grossa compagnia di sussistenza da spedire in Africa per creare i magazzeni di una base di operazione per le future spedizioni.

Le condizioni dei nostri contadini

Si rileva dalle relazioni mandate dai prefetti al Ministero circa lo stato economico ed igienico delle classi agrarie, che le condizioni dei contadini piemontesi sono discrete. Sono peraltrro scadenti nella provincia di Alessandria. Nella Lombardia e nel Veneto sono cattive. Nella Liguria e nell'Emilia sono buone; nell'Umbria poco soddisfacenti; nelle regioni meridionali poi sono affatto sconfortanti. Si reclamano in generale provvedimenti per ovviare a tale stato di cose.

La cattedra Dantesca

Il ministro Coppino, in seguito al rifiuto di Giosuè Carducci di recarsi a Roma per tenervi la cattedra dantesca, rinunciò alla nomina di un titolare alla cattedra medesima ed inviterà man mano degli illustri letterati italiani a recarsi a Roma a tenere una conferenza sulla Divina Commedia.

Il primo invitato fu appunto Giosuè Carducci, il quale accettò e terrà nel prossimo gennaio tre conferenze all'Università di Roma.

La caduta di un deputato

L'altro ieri (19) a Forlì, il deputato Alessandro Fortis, visitando i lavori del palazzo Paolucci, ora proprietà comunale, camminando lungo il ciglio dello scavo delle fondamenta, cadde riportando una contusione al ginocchio sinistro.

Benchè la ferita sia giudicata non grave, l'on. Fortis rimarrà obbligato a letto per diversi giorni.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 20. I Sovrani faranno ritorno a Roma il 6 o il 7 di novembre.

— I Ministri si raccolgono a Consiglio domani. Saranno prese le ultime deliberazioni riguardo alle spedizioni d'Africa.

— L'on. Crispi tornato da Napoli questa mattina, ha ricevuto nel pomeriggio il Corpo diplomatico alla Consulta.

— L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera del cardinale Alimonda, arcivescovo di Torino, il quale, a nome dell'Episcopato Torinese, fa piena adesione alla famosa lettera del Papa al cardinale di Stato Rampolla.

— Nel pomeriggio sono partiti con tre treni i pellegrini francesi. Il capo dei pellegrini ringraziò stamane la questura per le cortesie usate loro dalle autorità di pubblica sicurezza.

— Il Comitato monetario raccoltosi ieri sotto la Presidenza dell'onor. Luzzatti, nominò a relatori Romanelli e Stringher (udinese).

— La Commissione che esaminò il concorso alla cattedra di letteratura italiana all'Università di Padova, classificò primo il Mazzoni che verrà nominato. Vengono quindi Novati e Torraca.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 ottobre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 s.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	757.4	755.1	754.7	754.7
Umidità relativa	76	40	80	59
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua caden.	—	—	—	N
Vento (direz.	—	SW	NE	—
Vento (vel. k.	0	2	1	4
Term. cent.	9.6	14.0	8.9	12.0

Temperatura { massima 15.7. minima 5.3.
Temperatura minima all'aperto 0.8.
Minima esterna nella notte 3.5.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 20 ottobre 1887.

In Europa pressione ancora abbastanza elevata sulla Francia alle latitudini meridionali. Lione 773.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso al centro e al sud, alcune pioggie in Sicilia e al sud del continente. Stamane cielo sereno o poco coperto sul continente, coperto in Sicilia. Venti settentrionali abbastanza forti di sud in Sicilia e sul Canale d'Otranto, deboli altrove. Barometro 770 al nord, 768 Cagliari, Napoli, Bari, 766 estremo sud. Mare agitato a Palermo, Siracusa, Cozzo, Spadaro, Malta.

Probabilità: Ancora venti freschi settentrionali con qualche pioggia al sud, cielo generalmente sereno altrove.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Associazione agraria friulana. Il Comitato eletto dal Consiglio dell'Associazione coll'incarico di occuparsi per l'acquisto in comune delle principali materie occorrenti per l'industria dei campi, tenne il 15 corr. la sua prima seduta.

Discusse dapprima alcune norme sul suo modo di funzionare stabilendo per ora che la sede del Comitato sia quella stessa dell'Associazione e che le antecipazioni da farsi per ogni acquisto non debbano esser mai inferiori del 10 per cento del valore presumibile della cosa commissionata per i soci, e del 20 per cento per i non soci. Di più l'intero importo dovrà esser versato al momento della consegna della merce che dovrà esser prelevata entro un periodo determinato, pena la perdita dell'antecipazione.

Stabilì poi di occuparsi subito per l'acquisto in comune dei seguenti oggetti:

1. Concimi da somministrarsi in copertura al frumento;
2. Pompe per travaso dei vini;
3. Crusche di sicura genuinità per l'alimentazione degli animali.

Terminate le pratiche opportune per la compera di tutte le suesposte materie, con una speciale comunicazione si avvertirà il pubblico agricolo delle condizioni per tali acquisti.

Gli appartenenti all'Associazione agraria, se non potessero essere avvertiti in tempo dal Bullettino, lo saranno con una speciale circolare.

Uno dei soliti spropositi circa il Friuli. Questa volta è il *Secolo*, che lo dice. Esso dice, che ha nevicato per 30 centimetri *ad Erto presso Udine*. È un pochino veramente distante da Udine Erto. *Udine* sta in mezzo alla pianura friulana a 112 metri sopra il livello del mare, *Erto* invece all'estremità della Provincia verso quella di Belluno a 786 metri. Che questi 674 metri di differenza abbiano contribuito a non darci la neve in città obbligandoci a cercare di vederla sulla cima delle Alpi?

Il marchese Filippo Villani testè morto a Milano, lo conoscevamo fino da quando lo avemmo compagno all'Università di Padova. Dopo lo abbiamo incontrato un paio di volte e non sappiamo ricordarci dove, se a Milano, a Venezia, od a Trieste. Ci fa piacere di leggere adesso nei giornali di lui alcuni aneddoti che rispondono al suo carattere un po' troppo strano, ma buono, franco e da vero gentiluomo. Ne vogliamo riferire uno dal *Secolo*:

« Nei tristi mesi di oppressione che precedettero le Cinque giornate del 1848, il marchese Villani fu imprigionato per sospetti di congiure. Il famigerato Bolza cercava di strappargli i nomi dei compagni che preparavano la rivoluzione, perchè la polizia austriaca sentiva che una rivoluzione stava maturando, ma ignorava come e da chi. « Se rivelate, diceva il Bolza al Villani, i nomi dei congiurati vi metto in libertà.

— Ebbene, sì! rispose il prigioniero. Vi dirò tutto. Ma non qui; qui non posso!

— Ma dove volete! esclamò il Bolza, felice al pensiero di scoprire i nomi di nuove vittime. Dove ci direte questi nomi?

— Sull'aguglia del Duomo.

Il poliziotto guardò il marchese Villani negli occhi. « Mi burla od è diventato matto? » pensò. Ma l'altro stava là quieto e indifferente come non si trattasse di lui. L'interrogò di nuovo, ma il Villani stette duro: « O parlare

APPENDICE

LA QUESTIONE DEL PANE

Una corrispondenza da Codroipo c'invogliò a trattare la questione del pane. Fino dal 15 luglio passato essa informava: « La popolazione di Flaibano non era priva di pane, poichè il vicino forno di Sedegliano gliene spediva il bisogno quotidianamente. Vi fu chi pensò che il fabbricarselo in casa doveva pur fruttare un guadagno, e risparmiare le spese di trasporto, utili questi che divisi coi consumatori avrebbero attirato una buona clientela. Il progetto venne attuato; il Comune di Flaibano ne fu lieto; ma il vecchio forno fece il viso arcigno, e così fra i due forni cominciò una guerra subdola a motivo dei rispettivi interessi. Meno male che questa volta, tra i due litiganti, è il popolo che gode. »

Questo fatto si lega benissimo con quanto riporta *La Pastorizia del Veneto* ne' suoi n. 13 e 15 a. c.: « Il panificio nel Vicentino mise un freno alle ingordigie de' fornai colla sua istituzione, la quale ridusse il prezzo del pane *in modo conveniente*, ma già gli fu mossa una guerra sorda ed insistente, per cui non è difficile che sia chiuso o temporariamente o per sempre. » Lo stesso si apprende anche dall'ultima lettura accademica tenuta dall'egregio socio dott. Measso, intitolata: « La questione del pane presso il Comune di Udine. » In tutte le epoche l'amministrazione cittadina fu alle prese coll'avidità de' fornai affine di proteggere la fornitura del pane ai cittadini, e peculiarmente al povero, per cui emanò tratto tratto leggi severe, nonchè cominatorie contro gli abusi, ma ne risultò sempre che: « fatta la legge trovato l'inganno. » Ciò dovrebbe ammaestrare che, nell'industria del pane non basta regolar l'impianto, ma sopratutto interessa sorvegliarne i progressi, giacchè è negli sviluppi dove, alla sordina, gettano radice le avidità.

Sopratutto bisogna considerare che, dire industria, o dire una operazione a vantaggio bensì della società, ma basata sul proprio tornaconto è la medesima cosa. L'industria del pane in un Comune è la più indispensabile perchè costituisce il fondamento dell'alimentazione umana, donde la preghiera *panem nostrum quotidianum*, e a un condannato si potrà togliergli tutto fuorchè l'acqua ed il pane. Il fornitore del panificio sa tutto questo, perciò non iscrupoleggia tanto sui patti, giacchè in corso di fornitura saprà ben egli migliorare il suo tornaconto. Nè con ciò intendiamo pungere i soli fornai, piuttosto notare che, *l'auri sacra fames* è propria a tutte le industrie. Si tolga a qualsiasi industria il conato a prosperi guadagni, e perirà qual lucerna cui va mancando l'umore.

Quella del pane poi è la più favorita dalle circostanze imperocchè, dato giungesse a disgustar i consumatori, non è dessa sostituibile così presto, e volendo ricorrer a cominatorie minaccia sospender l'esercizio, e lasciar la comunità sprovvista di pane. La Comune di Udine si trovò più volte in simili frangenti. Sicchè la maggiore difficoltà in proposito non istà tanto nella fondazione, quanto nel seguito, cioè nel poter tenerla in cassa, ed ostar a tempo ai fraudolenti tentativi. Recentissimo è lo sciopero de' fornai a Venezia; intorno al quale l'*Adriatico* nel 14 agosto scriveva: « Ancora non se ne vede prossima la conclusione per un accomodamento. Questo *statu quo* è poco invidiabile, perchè obbliga la popolazione veneziana a pagare il pane, d'una qualità *inferiore* a quella che mangiava prima dello sciopero, *a più caro prezzo.* » In conclusione il freno alle ingordigie de' fornai per ridurre (come vorrebbe il panificio vicentino) il prezzo del pane in modo conveniente, non fu peranco trovato. Si sperò molto nella istituzione dei forni economici, ed il Governo italiano concesse anche a ciò appositi sussidi. Pel fatto nella Lombardia, nel Veneto, e nell'Emilia, alcuni di questi forni furono attuati, ed altri lo saranno, ma non troviamo che nessuno siasi occupato di esaminare i rapporti nuovi così creati fra i forni industriali, quelli economici, ed i consumatori. Eppure non è cosa da trascurarsi. Il forno industriale dal canto suo spinge pian piano il guadagno possibilmente fino al punto che i consumatori non gridino. Il forno economico, pare almeno, si consacri a fornir il pane al puro costo, o poco più, per cui eserciterebbe non una industria, bensì una modica filantropia, ma una filantropia fatale all'industria.

E' egli mai possibile che tra loro non insorga conflitto? Il forno industriale sentesi a scavar il terreno sotto ai piedi, per cui mina di soppiatto contro l'economico, e la guerra insorta tra Sedegliano e Flaibano, tra i forni

sul Duomo, perchè là vi erano le prove visibili della congiura, o niente. »

Alla mattina seguente due guardie, un commissario e un cancelliere conducevano il Villani sul Duomo. « Più su! più su! » diceva sempre il prigioniero. Finalmente furono sull'aguglia principale, sotto i piedi della Madonnina dorata.

— Volete conoscere i congiurati contro i tedeschi? disse allora il marchese. Ebbene, di qui li potete vedere. Guardate intorno, e tutta quanta la città che si stende ai nostri piedi, è tutta un nido di congiurati: tutte queste case che vedete contengono i vostri nemici: arrestate tutta Milano, perchè è tutta pronta a insorgere contro di voi!

I poliziotti scornati e delusi, furibondi per la beffa arguta, trascinarono giù il Villani dall'aguglia e lo rinchiusero in prigione. E il Villani tutte le mattine al secondino che gli portava da mangiare, rivolgeva la domanda:

— Li han cacciati via gli austriaci? E' cominciata la rivoluzione?

E venne il giorno nel quale la rivoluzione si fece davvero. Nelle prigioni di Santa Margherita (dove erano stati rinchiusi Silvio Pellico e tanti patrioti del 1821 e che sorgevano dove è oggi l'albergo del Rebecchino) si udì il rumore delle barricate che asserragliavano le vie e della lotta che si combatteva fra cittadini e soldati, e i rinchiusi aspettavano da un momento all'altro la loro liberazione. Quando si schiusero loro le porte, il Villani domandò che gli si concedesse, per legge di taglione, di far la guardia al suo carceriere del dì prima, al conte Bolza. »

Non vi pare che anche noi potremmo condurre sul rispettivo campanile i temporalisti, perchè vedano da lassù come tutti saprebbero prenderli a calci in quel luogo, se contro l'unità nazionale volessero passare dalle sciocche parole agli iniqui fatti?

Società Reduci. Alle ore 7 p. del p. v. lunedì 24 seduta del Consiglio direttivo.

Croce Rossa. Lunedì 24 corr. alle ore 2 pom. presso la sede dei Reduci ha luogo una seduta del sotto-Comitato di Sezione per la discussione del Preventivo 1888.

Chiamata sotto le armi. La notizia da noi data ieri va rettificata nel modo seguente:

Il Ministro della guerra ha ordinato che nei giorni 8, 10 e 12 novembre siano chiamati sotto le armi gli uomini della prima categoria della classe 1867 e gli inscritti alla classe 1866, rimasti in congedo illimitato provvisorio a disposizione del Governo.

I rappresentanti del Friuli al banchetto di Torino. Sono iscritti: il senatore G. L. Pecile; i deputati Chiaradia, De Bassecourt, Marchiori, Marzin, Paroncilli e Seismit-Doda.

Circolo Veneto a Milano. I Veneti residenti a Milano, costituirono un Circolo Veneto, che si propone di offrire ai proprii compaesani ameni ritrovi, giornali delle città a cui appartengono e tratto tratto delle feste, oltrechè un mutuo appoggio morale o materiale a seconda del bisogno.

Il Circolo costituitosi prenderà grandi proporzioni, poichè di Veneti in Milano, ve ne sono molti e fra questi di nomi rispettabili.

Esposizione nazionale artistica in Venezia. A rendere più solenne la chiusura della Esposizione nazionale Artistica di Venezia, si sta organizzando un grandioso concerto che il Comitato offrirà nel salone dei Concerti ai visitatori della mostra, il 31 corrente, giorno della chiusura.

Il maestro Franco Faccio ha aderito di assumere la direzione del Concerto, a cui prenderanno parte grandiose masse orchestrali e corali. Sarà eseguita la *Serenata* composta, per incarico del Comitato, dal maestro cav. Angelo Tessarin.

Il barone Alberto Franchetti, con nobilissimo telegramma, ha acconsentito che si eseguisca pure la sua celebrata *Sinfonia in Mi.*

Pacchi postali per Massaua. In seguito ad accordi presi coll'Egitto è stato stabilito in modo definitivo lo scambio di pacchi che già aveva luogo tra l'uffizio di Suez e quello di Massaua.

Esso continuerà ad essere eseguito dai piroscafi egiziani che fanno il viaggio tra i porti suddetti ogni 15 giorni.

Si desidera un po' di sorveglianza fuori delle porte. Da quando le giornate cominciarono ad accorciare, fuori di alcune porte sull'imbrunire i fannulloni d'infima specie, ubbriachi, disturbano spesso i passanti, e arrecano non poche noie ai pubblici esercizii di quei paraggi.

Abbiamo parlato anche troppo della ributtante mostra che di se stesse fanno le più schifose megere fuori Porta Aquileia, inconveniente, cui sembra, non vuolsi porre alcun riparo.

Ora ci raccontano che, fuori Porta Venezia, dei giovinastri ubbriachi (o che fingono d'esserlo) fanno spesso di sera un chiasso indiavolato, prendendo specialmente di mira la birraria Luigi Moretti.

Iersera alla suddetta birraria, due di codesti manigoldi fecero un chiasso indiavolato, e dopo essere stati picchiati per bene da un giovanotto che essi avevano insultato, se n'andarono verso la porta gettando sassi, uno dei quali andò a colpire una distintissima signora, fortunatamente senza danneggiarla.

I due farabutti furono poi arrestati appena entrati in città.

E' dunque necessario che l'autorità di pubblica sicurezza faccia perlustrare nelle ore serali anche i suburbi fuori di porta, i di cui abitanti hanno diritto di essere protetti quanto quelli dell'interno della città.

L'incendio di Andrazza. Ci pervenne la seguente circolare:

Un grave, disastroso incendio ha voluto ieri nelle ore pomeridiane colpire anche la frazione di Andrazza di questo Comune. Uno spaventevole lo abbiamo subito qui a Forni di Sopra nel 1870, uno peggiore nell'anno in corso. Sedici sono i danneggiati per un'importo di oltre 30,000 lire.

Mercè i molti valorosi terrazzani, ed in ispecialità la squadra addetta all'attivazione della linea telegrafica Tolmezzo-Forni di Sopra-Pieve di Cadore, il fuoco potè essere isolato, mentre diversamente, non l'umana natura, ma la sola provvidenza era in caso di salvare oltre 60 famiglie componenti la frazione stessa, quasi tutta costruita in legnami. Gran parte dei danneggiati è privata di letto e di indumenti.

Il Comune si sacrifica quanto è possibile per giovare, la popolazione altrettanto; ma con sì grave sinistro come si potrà ripiegare, massime nella prossima stagione invernale in questo alpestre paese, se la fratellanza degli Italiani non concorre unita da ogni angolo del Regno?

Confidiamo nei pronti soccorsi, diretti alla Commissione di sussidio degli incendiati in Forni di Sopra.

Forni di Sopra, 19 ottobre 1887.

La Commissione

Presso il nostro giornale è aperta la sottoscrizione delle offerte.

Un conoscitore delle lingue inglese e tedesca darebbe volontieri lezioni delle medesime, nelle ore pomeridiane.

Per informazioni rivolgersi alla redazione del nostro giornale.

La conciliazione è un fatto compiuto. Per fermo non v'ha più alcun giornale in Italia che non si sia occupato, e ben largamente, della grave questione. Dagli organi magni ai piccoli, dalla *Riforma* all'*Eco di Peretola*, tutti hanno voluto esporre il proprio parere, e fra tanti, è miracolo se se ne son trovati due concordi. Alcuni han presagito dalla cociliazione beni incommensurabili, altri han visto in essa un nuovo vaso di Pandora, apportatore d'ogni malanno; chi l'ha dichiarata impossibile, e chi l'ha giudicata possibilissima e necessaria.

Fra tanto dibattito d'opinioni, il pubblico, secondo il consueto, non ha mai potuto farsi un'idea chiara della situazione, ed ecco che noi siamo invece lietissimi ed al tempo stesso orgogliosi di potere per i primi e con tutta certezza annunziare che il tanto discusso e desiderato avvenimento è ormai un fatto compiuto: che la conciliazione è fatta, e, quel che più importa, fatta in modo decoroso e soddisfacente per ambe le parti.

Le parole acri, i reciproci dispetti sono stati vicendevolmente perdonati; se *lui* aveva tanto resistito non si doveva poi fargliene una gran colpa, poichè non era che una conseguenza delle teorie inspirategli da fanciullo.

Da tanti anni erasi abituato a giuocare settimanalmente al lotto, e il fatto di non aver mai ottenuta una vincita, anzichè dissuaderlo, era per lui una ragione a continuare, credendo di dover pure finalmente acciuffare qualche quaterna.

Lei, la bionda sposina, con quella sicurezza di giudizio che è tutta propria di certe donnine, aveva cominciato col rimpiangere quella somma non lieve sprecata ogni sabato, poi all'annunzio dell'*Ultima Lotteria*, aveva proposto e insistito perchè *lui* abbandonasse le fantasmagorie del lotto, e tentasse una volta sola la fortuna con tanto minor spesa e tanto maggiore probabilità di riuscita.

— « Vadi — gli diceva — con sole cinque lire puoi vincere da un minimo di 250 lire a un massimo di 200,000; con 10 lire da 500 a 250,000, con 50 lire da 2500 a 297,500, con 100 lire da 5000 a 304,500! E devi notare — aggiungeva — che un'occasione simile non si presenterà mai più! »

Lui non voleva persuadersi, una parola pungente ne chiamò un'altra; venne il broncio, vennero i dispetti e la separazione di camera.

Ora la conciliazione è un fatto compiuto. *Lui* ha promesso di non attendere più sì inutilmente la vincita al lotto, ed ha acquistato invece cento biglietti dell'Ultima Lotteria. I due sposi perfettamente riuniti d'animo e di corpo, pensano lietamente che con sì poca spesa l'avvenire dei loro figli può essere in anticipazione definitivamente assicurato.

La stagione agricola illustrata è una pubblicazione, che fa a Milano il redattore d'un buon giornale di agricoltura quale è *Il villaggio.* Di questa nuova pubblicazione esce un fascicolo ogni trimestre, vale a dire ogni stagione. Essa si può dire, che oltre allo scopo agricolo, ne ha uno artistico, quasi mirasse con questo mezzo ad invogliare la gioventù alla professione del coltivatore. Le 16 pagine grandi (che sono quindi 48 per l'annata intiera, e non costano che lire 1.50 per gli abbonati) contengono una quantità di bei disegni di macchine ed operazioni agrarie, di animali di razze diverse, di vedute agricole, e non vi manca nemmeno qualcosa di umoristico. Insomma diciamo, che oltre ad essere istruttivo il fascicolo primo che è la *stagione d'autunno* unisce all'utile il dilettevole ed i possidenti potranno farne un bel regalo ai ragazzetti, che vi apprenderanno molte cose senza fatica. Non diciamo di più, perchè saranno molti quelli che vorranno per quei pochi darsi il piacere di comperarselo e di leggerlo. Non sarà disutile che ne sieno provviste anche le scuole rurali, perchè gioverà, se non altro, a far nascere il desiderio d'imparare.

Fra libri e... libri. — Sicuro; fra i libri di cui voglio brevemente discorrere e i libri di cui non discorro c'è la differenza che sta fra il bello e il brutto, il buono e il cattivo di cui assolutamente non scrivo neanche se l'Autore è un povero diavolo. Rispetto troppo i miei lettori; ed è questo alto rispetto che ho del pubblico che mi costringe a far subito quattro righe del *Libro dei Monologhi* di Luigi Rasi; un libro che ho veduto con un piacere e letto con una avidità che non saprei spiegare. Se la spiegazione non stesse tutta nel contenuto del libro e nella sua bellezza esterna.

Sfogliandolo mi è venuto in mente il *Tartarin sur les Alpes* del Daudet.

E' pieno di illustrazioni leggiadre minute che è una meraviglia! Nientemeno 110!

Si tratta di disegni del Vinea, del del Barabino, dell'Andreotti, del Muzzioli e d'un'altra diecina di artisti toscani dei migliori, i quali par che si siano proposti di dimostrare all'Italia assonnata e musona, che anche qui si possono fare dei libri piacevoli e belli.

Del Rasi poi non se ne parli: di rado mi sono trovato davanti un libro più bizzarro e nello stile più spontaneo e gentile.

Si può dunque trattenere il colto pubblico su argomenti che alla prima diresti futili, e divertire. Il segreto l'ha il Rasi e io segnalo all'attenzione di tutti quelli che mi leggono questi *Monologhi* belli, vaghi, bizzarri.

Nè potei far molto diversamente dei due altri libri di cui pur voglio parlare un momento: Le *Nozze del Monaco*, novella di Corrado Ferdinando Meyer — traduzione del Valabrega con illustrazioni d'artisti fiorentini e *Notti fiorentine* di E. Heine tradotte dal Valabrega medesimo. Non ho qui lo spazio per dilungarmi tanto, ma pure voglio dire che le *Nozze del Monaco* non sono un racconto di quei soliti a base di nevrosi. Il Meyer non è malato di questo male tanto di moda e la sua novella è notevole per l'incalzante rapidità dell'azione, per un'alta e profonda drammaticità.

Della traduzione delle *Notti fiorentine* non dirò altro che è chiara, efficace e italianissima. Lo dico non per fare un complimento al suo autore che non ho il bene di conoscere, ma per proclamare ciò che a me pare verità.

L'editore comm. U. Hoepli avrebbe diritto a un successo completo con questi tre volumetti — tre gioielli!

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo-Dentista di Londra*, Casa principale a Venezia, Calle Valaressa n. 1329.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine nei giorni di lunedì 24 e martedì 25 ottobre al I° piano dell'albergo d'Italia.

IN TRIBUNALE

Processo Rebasti e C.

Udienza del 20 ottobre.

Sono le 10 e 1\|2. La sala è discretamente affollata.

Entra Trevisan Osualdo il quale dichiara di aver sovvenuto nel giugno 1887 il Caco Giovanni, cognato del Rebasti, dopo il fallimento di costui, con 800 lire pagabili mediante tratta a sei mesi, e dal Caco convertite in manifatture che vende come merciaio girovago per aiutare la famiglia Rebasti.

Il Trevisan, per assestare gli affari della famiglia Rebasti, si sarebbe offerto di pagare ai creditori il 18 per cento, di cui metà a pronta cassa e metà con una dilazione, ma il proposto concordato non venne accettato.

L'avvocato Bertacciolì, difensore del Rebasti, deposita un fascicolo di cambiali dal 1879 al 1884, ed un altro fascicolo di cambiali del 1885 pagate dal Rebasti. Il difensore inoltre domanda sia data lettura di alcune lettere del Rebasti, nelle quali egli rifiutava merci, che diversi negozianti gli offrivano, perchè lamentava scarsezza di lavoro.

Il brigadiere dei Carabinieri conduce in sala il detenuto testimonio Cavenago Giuseppe, il quale dice di essere stato condannato a due mesi di carcere (per oltraggi alle guardie daziarie) *per niente.* E lo ripete più volte questo *per niente* suscitando l'ilarità del pubblico ed anche del Tribunale.

Il Cavenago depone di aver venduto roba col Rebasti in un lungo e disastroso viaggio in Carnia, ove per i tempi cattivi ebbero a subire gravi perdite. Si mangiò guadagno e capitale.

Licenziato dal Presidente e riaccompagnato in carcere dal brigadiere, andando via dice: *tornemo a casa!* (Si ride).

Si legge la deposizione del non comparso teste Del Bon Giovanni (che perciò s'è buscato dal Tribunale un'ammenda di lire 10) rappresentante la Ditta Radici di Milano, che è creditrice di lire 197 e che ritiene causa del fallimento Rebasti l'insolvenza dei debitori, merciai girovaghi.

Il Tribunale, dopo essersi ritirato brevemente, decide di leggere la deposizione dell'irreperibile Lombroso Eugenio il quale fece affari col Rebasti e lo sconsigliava di lavorare a Trieste. Nega il debito appostogli di lire 600.

Si leggono alcune lettere del Lombroso al Rebasti e di questi a diversi negozianti colle quali quest'ultimo rifiutava merci offertegli come sopra s'è accennato.

Si perde un altro po' di tempo a leggere atti relativi a testimoni non comparsi e con ciò si chiude l'udienza antimeridiana.

Nell'udienza pomeridiana la sala è affollatissima: si devono udire i periti d'accusa e di difesa.

Gli avvocati D'Agostinis e Bertacciolì, chiedendolo il P. M., che è molto minuzioso in tutto il corso del dibattimento, dànno esaurienti spiegazioni sulla presentazione fatta nella mattina delle cambiali Rebasti estinte.

Il perito d'accusa signor Gennari conferma pienamente la sua perizia già letta in un'udienza precedente.

Il presidente invita il perito di difesa signor Sandri a dire le sue confutazioni.

L'avv. D'Agostinis vorrebbe che il signor Gennari si pronunciasse a voce su quali elementi basò la sua perizia.

Gennari risponde che le sue deduzioni le basò sul saldaconto in mancanza d'altri elementi positivi che non risultavano dagli altri registri.

L'avv. D'Agostinis desidera che ciò sia messo a verbale, ciocchè il Cancelliere eseguisce.

Il perito di difesa, sig. Sandri, con parola facile, calma e chiarissima comincia col dire che furono due i sistemi tenuti, l'uno dal curatore che basò il suo operato sul registro detto il Giornale, e l'altro dal perito d'accusa che ebbe per guida il registro detto Saldaconti; s'attiene al Giornale come quello che è un registro obbligatorio e commercialmente il solo provante, mentre il Saldaconti è facoltativo. Entra nella enumerazione dettagliata delle cifre risultanti dal Giornale. Nell'anno 1885 non vi trova segnato alcun pagamento in confronto degli acquisti merci ma si trovarono invece le cambiali estinte

---

industriali ed il panificio vicentino non è che una inevitabile conseguenza. Giudicando al tavolo si direbbe che l'economico trionferà, però in atto pratico accade il rovescio. Parecchi degli economici furono chiusi, p. e. quello di Suzzara; altri sono in pericolo, come il panificio vicentino; ed i sordi lavorii tra Flaibano e Sedegliano non ne sono che il primissimo stadio. All'incontro i forni industriali mantengonsi saldi. Bisogna pur dire che qualche circostanza, non messa a debito calcolo, militi in isfavore degli economici, pella qual cosa non sarà tempo perduto l'investigarla.

Intanto è certo che i forni industriali dànno, per tasse, de' bei introiti all'erario. Il Governo non intende sopprimere una industria lucrosa anche per lui, egli sussidia il forno economico per una volta tanto, aiuta chi vuol aiutare il povero, ma nulla più. Quindi, se l'economico mantiene la parola, non è da meravigliarsi che dopo qualche tempo si chiuda. Ma fra gli economici v'ha chi calcola che, sotto quella copertela, percepisce intanto i sussidi, circondasi di clientela numerosa, ottenuta la quale, gradualmente, passa al vivere degli industriali. La filantropia stessa in tal caso diventa un'industria per farsi in breve un prospero avviamento. Ma anche il forno industriale è furbo, subodorò il giochetto, e ricorse tal fiata allo stratagemma di vendere per qualche tempo il pane al di sotto del prezzo effettivo per mantenersi la clientela, e far cadere l'economico, riservandosi pei compensi al dappoi. Pare che a Vicenza la vada appunto a chi sa farsela più bella.

Tutto considerato, la questione del pane a buon prezzo è ancora allo studio. Il popolo approfitta de' forni filantropici sinceri, de' forni filantropici per speculazione, e delle rappresaglie tra forni, ma questo approfittare è un vantaggio d'occasione, non una istituzione solida che assicuri a buon prezzo il pane al povero. Subitochè i veri forni filantropici, ed i panifici moderati non possano (come prova il fatto) reggersi, restano i filantropici per speculazione a fronte degli industriali ma, i primi, raggiunta che abbian la meta agognata, agevolmente s'accordano coi secondi, agiscono di conserva, ed il popolo (sempre sovrano, e sempre raggirato) finisce per trovarsi a discrezione de' fornai. L'ospitale di Milano pensò far da sè il pane economico pe' suoi malati, ma questo è un affar particolare non un provvedimento pella popolazione. Anche i trattori ed i caffettieri riunironsi ivi in società cooperativa, pell'articolo pane, ma come han da guadagnare nella vendita gli stessi caffettieri e trattori, così il popolo non ne risparmia un soldo.

Le speranze concepite coll'istituzione de' forni economici (guardate in atto pratico) vanno a perdersi nelle inevitabili lotte tra industria e filantropia, tra filantropia sincera e filantropia simulata, vanno ad urtare in puntigli, che finiscono poi colla scomparsa delle filantropie. Anche pei forni economici il più difficile non istà nell'impianto, bensì nel sorvegliare gli sviluppi, giacchè è quivi dove spuntano le avidità, e discuopronsi le finzioni. Il contrappor fornai a fornai non dà alcuna guarentigia, poichè mostransi infine tutti d'una pasta, tutti d'una scuola, tutti propensi alle avidità, e non fassi che confermar la massima che, fatta la legge trovato l'inganno. Quasi ciò non bastasse, a complicar la facenda del pane pel povero sopravvennero altre questioni.

Lorchè dal Messico fu importato in Europa il granoturco, e che nelle case coloniche la farina fu ammanita in pane, or sodo, or molle, cioè la polenta, innalzossi dagli abituri rurali in ringraziamento alla provvidenza un cantico pel dono di questo cibo ottimo pel povero e, sul suo desco, sostituibile per eccellenza al pane di frumento. Il nuovo pane, sopratutto il molle, ognuno se lo fabbricò, come tuttora se lo fabbrica, sul proprio focolajo, senza bisogno d'industrie soggette a tasse, senza ingordigie accompagnanti le industrie, senza filantropie occultanti di sovente secondi fini, senza pericoli di scioperi e di rappresaglie, e salvando il popolo dagli orrori delle carestie che, più fiate pel fallir del frumento desolarono le intiere campagne. Si ritenne in tal guisa la questione del pane pel povero e pell'agricoltore felicemente risolta, anzi e il povero, e l'agricoltore chiamarono la polenta il loro pane quotidiano, e quando il villico potè raccogliersi frumentone pell'intiera annata considerò assicurata frattanto l'esistenza dell'intiera famiglia. Ma in sul più bello eccoti un crudo malore flagellar le case dei villici. In unione al zeamais avevasi importato in esse case anche la pellagra, onde sorse la questione della polenta, e questa rimise a gala anche l'altra, che credevasi finita, del pane pel povero.

(Continua).

precisamente nel 1885 per circa lire 33 mila contro lire 30,000 di merci registrate. Nell' anno 1886 abbiamo l' acquisto di merci per circa lire 130,000 con pagamenti effettuati per circa lire 73,000 mila e ciò tutto risulta dal detto Giornale. Rileva le molte inesattezze di appostazioni ed ommissioni di pagamenti che dànno parecchie altre somme a credito del Rebasti. Da queste deduzioni viene a stabilire che negli anni 1885-1886 si fecero acquisti di merci per circa lire 160,000, delle quali pagate circa per lire 112,000. Differenza circa lire 48,000. Dedotte da questa somma la lire 32,000 e più di attivo prodotto nello stato di fallimento dal Rebasti, resterebbe ingiustificato il solo importo di circa lire 15,000.

Il perito d' accusa replica con tutta franchezza dicendo di non poter convenire nei criteri che guidarono il Sandri nelle sue conclusioni. Si dilunga in dettagli contrari alla perizia Sandri, e perciò conferma le proprie conclusioni dimostranti uno sbilancio ingiustificato del Rebasti di lire 64,000 anzichè di 15,000 come vuole il perito Sandri.

Il curatore, avv. Antonini dà alcuni schiarimenti sulle partite di debito dei merciai girovaghi col Rebasti. Ripete presso a poco i dettagli del perito Gennari sull' attivo e passivo e viene alle di lui conclusioni. Soggiunge però che i suoi apprezzamenti sono fondati unicamente sul Giornale: il Tribunale ne tenga conto.

Il perito Sandri esso pure vuol soggiungere qualche cosa relativa alle cambiali estinte che rappresentavano appunto il pagamento delle merci che appaiono in registro come acquistate. Si diffonde in confutazioni ai ragionamenti del perito Gennari e del curatore e ne fa una dimostrazione eloquente e splendida quanto alle inesattezze che presenta il Saldaconto in confronto del Giornale.

Dopo di che i signori Gennari, il Curatore e Sandri danno altri schiarimenti.

Il sig. Cescutti, tenitore dei registri Rebasti, prima del costui fallimento, dietro richiesta, afferma che il registro Giornale era tenuto più esattamente del registro Saldaconti, ed il perito Sandri a rafforzare codesta affermazione presenta dati di fatto risultanti dai singoli registri.

Esaurite così le perizie di accusa e di difesa, si leva la seduta (alle 2.45) rimettendosi a domattina la prosecuzione del dibattimento.

Nella giornata di domani parleranno il Pubblico Ministero ed i quattro difensori degli imputati. Sperasi quindi che con quell' udienza, che è la quinta, la causa sarà chiusa.

Nella seduta d'oggi il P. M. propose in confronto del Rebasti tre anni di carcere per la bancarotta fraudolenta e sei mesi della stessa pena per la bancarotta semplice, oltre alle spese processuali.

Ritirò l'accusa in confronto di Elmi e Salvetti.

Il reporter.

Impiegati e pensionati cavalieri

Le commende ed i cavalierati non sono delizie sconosciute nel mondo burocratico, dal momento che non passa giorno in cui non si abbia a leggere sui giornali la notizia che l' impiegato A, il funzionario B, compiuta la sua carriera ufficiosa, e chiesto ed ottenuto dal Governo lo stato di quiescenza, venne per giunta insignito del titolo di cavaliere.

Siccome poi tale onorificenza viene il più delle volte impartita ad impiegati quand' essi finiscono di funzionare come tali, sorge il dubbio se la si debba considerare come premio di servigi prestati, o non piuttosto come indebito guiderdone di servigi che ormai non si prestano più.

Se lo scopo della onorificenza era quello di premiare buoni ed utili servigi, questa, in qualunque caso, doveva essere conferita in attualità dei servigi medesimi, e come premio di benemerenze ormai acquisite, e come incoraggiamento a proseguire nella via del dovere: il che sembra si verifichi appunto oggi che il pubblico funzionario viene onorificato in attività di servizio.

La onorificenza a carriera finita avrebbe, ad ogni modo, il solo scopo di premiare servigi prestati, e non avrebbe quello dell' incoraggiamento per l' avvenire, e nemmen quello di premiare servigi che non hanno più luogo, il che sarebbe evidentemente assurdo.

Ma queste onorificenze, qualunque sia il momento in cui avvengono, hanno esse un ragionevole motivo per essere dispensate?

Professando la massima riverenza al potere d'onde emanano tali onorifiche ricompense, non posso esimermi dal dichiarare che questo motivo ragionevole, a mio vedere, non sussiste.

Questo genere di onoranze ad impiegati, io lo troverei logico nel solo caso, in cui lo Stato intendesse in tal modo di contrabbilanciare il danno morale della scarsa popolarità da essi goduta — come impiegati.

Ma volendola interpretare come premio di servigi prestati e da prestarsi, questa distinzione onorifica, ripeto, non mi sembra fondata sulle basi della ragione e della giustizia.

Il corrispettivo dei servigi dell' impiegato — più o meno proporzionato al merito — è lo stipendio. I servigi dell' impiegato, per quanto si voglia nobilitarli, equivalgono al lavoro dell' operajo, alle prestazioni dell' agente di commercio, all' opera del segretario od amanuense privato; e lo stipendio del primo non ha nulla che lo diversifichi dalla mercede del secondo e dal salario degli altri.

Siccome poi l'operaio, l'agente, il segretario ecc. non pretendono e non ottengono, in aggiunta ai compensi materiali, premii onorifici, per la stessa ragione questi premii non dovrebbero essere distribuiti dallo Stato a quelli i cui servigi burocratici vengono sostanzialmente retribuiti, e meno che mai dovrebbero essere da questi pretesi.

Se si volesse poi credere che lo Stato intenda supplire con premi morali alla deficienza dei compensi materiali verso i propri impiegati, in tal caso i primi onorificati dovrebbero essere quelli che percepiscono meno, e quelli che fossero pagati al di sotto del loro merito; e non sarebbero pochi.

In questa ipotesi, lo Stato si accuserebbe da per sè, come poco equanime nel rimunerare chi lo serve, dal momento che trovasse necessario un compenso onorifico complementare.

Ma questa supposizione non regge, dacchè i primi ad essere cavalierizzati sono appunto quelli che coprono le più alte cariche e son quindi i meglio favoriti di pecuniario compenso.

I Capi delle regie amministrazioni sono per la maggior parte commendatori, ufficiali, cavalieri. Se ne contano parecchi anche fra i dipendenti. Si è necessario che vi abbiano ad essere capi d'amministrazione ed altri funzionari alla testa dei singoli rami di servizio, non è del pari necessario, a mio avviso, che questi diventino altrettanti commendatori, ufficiali o cavalieri.

Le onorificenze dovrebbero premiare quelli soltanto che furono utili e benefici alla Patria, sagrificando persona e sostanze, per impulso generoso e con fine disinteressato; quelli soltanto che, in qualsiasi modo, gratuitamente giovarono al benessere del proprio paese.

Un impiegato, quando meritevole, lo si chiami capace, intelligente, galantuomo, lo si circondi della pubblica stima; e questo, secondo me, basterebbe. E perchè la sua *giubilazione* avesse ad essere rispettabile, non dovrebbero contribuirvi decorazioni immediate, ma il solo ricordo di buoni e leali servizi e di una condotta che non paventi la pubblica censura.

Sarebbe solo a premiarsi con segni onorifici quel capo d' ufficio il quale, oltrechè curare la scrupolosa osservanza del proprio e dell' altrui dovere, considerasse i suoi subalterni, non solo come semplici ordigni di servizio, ma anche nelle loro qualità di cittadini, di capifamiglia, di uomini onesti e stimati nel civile consorzio, e sapesse, con i mezzi che stanno in suo potere procurar loro quelle soddisfazioni e quegli aiuti che valgano a premiare il merito dell' individuo nelle sue manifestazioni diverse.

Di questa provvida chiaroveggenza si ebbero non pochi esempi nell'epoca in cui, forse per legge di compensazione, i capi d'ufficio facevano anche da padri ai propri dipendenti.

Udine, 20 ottobre 1887.

F. B.

TELEGRAMMI

Non più quarantena

Malta 19. La quarantena per le provenienze dall' Italia è abolita.

Torbidi ai confini Serbi

Belgrado 19. Circa 500 arnauti sono da ieri concentrati ai confini della Serbia presso Mavritz.

Ieri gli arnauti assalirono inaspettatamente presso Materova tre appostamenti serbi al confine, e dopo lungo combattimento gli arnauti furono respinti.

Dei serbi due rimasero gravemente feriti; non si conoscono le perdite degli arnauti.

Oggi si attendeva un altro attacco.

Caffarel

Parigi 20. Il *Journal Officiel* annunzia che Caffarel fu ammesso d' ufficio a riposo e cancellato dai quadri dell' esercito. Il consiglio della Legione d' onore decise che Caffarel sarà cancellato dalla matricola d' ordine, privato del diritto di portare decorazioni francesi e straniere.

P. Valussi, Direttore

G. B. Doretti, Editore

Pietro Missini, Gerente responsabile.

ARTICOLO COMUNICATO (1)

Villa Santina, 15 ottobre (ritardata).

Mio grazioso e facondo X,

Mi spiacque assaissimo nello apprendere che *tu* fosti soggetto ad una gravissima ed assai pericolosa *indigestione*. Per Diana! Tenere in sullo stomaco un *articolaccio* di pochissimo conto nientemeno che pel corso di 40 (dico quaranta) lunghissimi giorni, senza comprendere le notti!! Ti pare, che sia cosa ben fatta? Beato me se lo avessi saputo per tempo: forse sarei entrato nella tua buona grazia; perchè io sarei subito corso dal medico o dal farmacista, il quale, sono più che sicuro ti avrebbe preparato un farmaco efficacissimo di dulcamara e spirito di melissa e così sarebbe stata certa la tua guarigione. Signorsì!

Dopo sei settimane di ritrovi ed andirivieni fra i soci, dopo tante sedute e combricole veniresti fuori con un comunicato tanto poco succoso da far ridere anche chi non ne aveva voglia!

Ma bravo! davvero. Ma non sai pregiatissimo X, che il famoso *Avviso* del Sindaco fu giudicato illegale da ogni personache ha un po' di senno? Del resto a tutti è notorio che lo strumento primo e necessario di cui si serviva il prelodato Sindaco nella azienda amministrativa del Comune, sei proprio *tu*, carissimo X. Forse te l'hai a male perchè i Comunisti hanno aperto gli occhi, e vollero allontanarti dai pubblici affari, dandoti a' primi voti l' *ostracismo* per le funzioni di Consigliere?

Me ne congratulo poi teco, e me ne congratulo grandemente, giacchè da poco in qua ti sei dato all' ascettico e spero che questo sia il tuo primo passo verso le regioni dei Beati. Figurarsi! Come mai ti venne in mente, per riabilitare *te* e quell' *altro*, di venirci a cantare in *Kyrie eleyson* le bravure dei fanciulli alla Dottrina Cristiana, il concorso dei fedeli alla Messa, le lodi ricevute dai Superiori ecc. ecc. Poverino! Sai tu come debbono essere interpretate queste parole: *Multiplicasti gentem, et non magnificasti letitiam?* Domandalo al tuo compagno il quale s' intende per bene di latino.

Se brami poi sapere chi io veramente mi sia, domandalo al Proto che ricorderà questo mio articoletto; e se no, eccoti appagato: sono amico degli osti e di betolieri, e di ogni persona onesta, tranne però degli uomini di doppia faccia.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 20 ottobre

R. I. 1 gennaio 96.35 — R. I. 1 luglio 98.70
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Banconote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 20 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1/2	Credito It. Mob	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz	—.—		

BERLINO, 20 ottobre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

LONDRA, 19 ottobre

Inglese	161.9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13/16	Turco	—.—

Scuola elementare privata

Il sottoscritto principierà regolarmente le lezioni col 3 novembre, coll' orario delle scuole comunali. I programmi saranno svolti in modo, che la quarta classe riesca una vera Scuola preparatoria al ginnasio ed alle tecniche. Pel buon esito di tanti anni, lusingasi d' essere favorito dai Cittadini e spera di corrispondere all' aspettazione di chi vorrà affidargli i figli.

Riceverà pure qualche ragazzo a dozzina ed a ripetizione.

Tommasi Giacomo, *maestro.*

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegth Parigi, 92, Rue De Richelieu

PILLOLE DI CATRAMINA

BERTELLI

RACCOMANDATE dalla GAZZETTA DEGLI OSPEDALI DI MILANO

dalla GAZZETTA MEDICA ITALIANA (Lombarda) e dalle principali RIVISTE MEDICHE

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo Italiano alla ditta **A. Bertelli e C.** in Milano per i preparati a base di catramina siano pillole, pastiglie, olii, emulsioni, siroppi, ecc. **Nessuno puo usare di questo motto «catramina» e marca di fabbrica** se non incorrendo nelle pene portate dal codice penale e di commercio.

La Ditta proprietaria pagherà lire 4000 a chi fornirà documenti tali da poter far condannare anche in spese e pieni danni i falsificatori o i rivenditori di pillole di catramina falsificate.

BREVETTATE CON DECRETO MINISTERIALE 28 AGOSTO 1886 E 2 OTTOBRE 1887

PREMIATE AL CONGRESSO MEDICO DI PAVIA 1887, CON UNO DEI DUE SOLI PREMI ASSEGNATI ALLE SPECIALITÀ MEDICINALI

Sono di efficacia indiscutibile contro tutte le malattie dell'apparato respiratorio e della vescica, come:

Tossi, Laringiti, Abbassamento di Voce, Bronchiti e **Catarri** lenti, sub-acuti e cronici, **Bronco-Alveoliti, Polmoniti, Tubercolosi, Etisia, Catarri, Fetidi, Pleuriti, Asma, Tossi Convulsive** o **Asinine, Catarri** ed **Infiammazione** della **Vescica** e dell' **Uretra, Infiammazione Intestinale**

e in generale in tutte le alterazioni delle Mucose dell'Organismo.

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI, di sapore grato, sono solubilissime, di nessun peso anche per gli stomachi più indeboliti, aiutano la digestione, son prese con gusto e facilità anche dai bambini. Si domandino con fermezza le genuine Pillole di Catramina Bertelli (si vendono solo in scattole) e si rifiuti qualsiasi altro rimedio che verrà suggerito a solo scopo di lucro.

Dalla *Rivista Italiana di Terapia e Igiene* (N. 6, 1887).

«..... Aggiungo la mia parola a quella di altri autorevoli sanitari per raccomandare caldamente l'uso delle pillole di catramina Bertelli... La terapia deve essere gratissima al loro inventore... Anche nelle malattie di petto dei bambini mi corrisposero ottimamente... Aiutano la digestione rinforzando il piccolo ammalato.

Memoria del dott. cav. RAIMONDO GUAITA
Direttore dell'Ospedale Provinciale dei Bambini in Milano

Dal *Giornale Internazionale delle Scienze Mediche* (Napoli, 1887. — Fasc. IV).

«...... Ma il miglior preparato di catrame da usare nei catarri bronchiali, quanto nelle pneumoniti a corso lento, laringiti ecc., nonchè nei catarri vescicali, cistiti, uretriti, ecc., sono le pillole di catramina del dott. A. Bertelli, chimico-farmacista di Milano... »

Memoria del dott. BERARDINO PERLI
della clinica del comm. ARNALDO CANTANI

«...... Sperimentai largamente le pillole di catramina Bertelli nelle malattie di petto, massime nelle bronchiti croniche, ed ebbi sempre risultati tali da persuadermi a prescegliere fra tutti gli altri rimedi, anche perchè ben tollerate dagli stomachi i più delicati..... »

Udine, 27 maggio 1887.

Prof. CARLO MARZUTTINI
Medico Municipale

«...... Nelle malattie di petto esperii largamente le pillole di catramina Bertelli e le trovai veramente efficaci anche nelle forme catarrali croniche bronchiali e polmonari e molto utili nelle malattie e catarri delle vie urinarie. Esse pillole sono da tutti ben tollerate e facilmente accettate anche dai bambini..... »

Udine, 2 giugno 1887.

Prof. FERDINANDO FRANZOLINI
Chirurgo Ordin. dell'Ospedale Civile di Udine

..... «Ho somministrato in diversi casi di catarri bronchiali e polmonari sub-acuti e cronici, le pillole di catramina Bertelli, e sento il dovere di dichiarare, che in queste malattie le trovai utilissime e di pronta efficacia...... »

Vicenza, 21 giugno 1887.

Dott. VINCENZO LUGO, medico-chir.

I Tubercoli sparsi alla sommità del polmone
2 Caverne polmonari.

«...... Mi sono giovato molto efficacemente della catramina Bertelli, in casi di bronchite cronica, con molta secrezione catarrale... Essa diminuisce rapidamente l'espettorato, calma gli accessi di tosse, e quindi l'ammalato riposa calmo la notte, acquista in forze ed in peso, attivandosi il processo nutritivo... È non solo ben tollerata, ma anche gradevole, non portando all'ammalato nessuna molestia...... »

Dott. SAGLIONE comm. CARLO
Medico di S. M. il RE D'ITALIA.

Dal *Raccoglitore Medico di Forlì*, (10 marzo 1887).

Le pillole di catramina Bertelli. — « Questo prezioso medicamento, lo abbiamo già salutato in passato con parole di giusta lode. Ripariamo di esso, perchè dopo lunghi e minuziosi esperimenti, ci siamo persuasi che si tratta d'un rimedio di una efficacia straordinaria, miracolosa, e non solo in tutte le malattie di petto, ma anche nelle malattie della vescica e dell'uretra...... »

Memoria del dott. cav. LUIGI CASATI
Vice-presidente del Consiglio Sanitario Provinciale di Forlì

Dalla *Gazzetta Medica Italiana Lombarda* (20 novembre 1886).

«...... La fama che le pillole di catramina Bertelli in breve tempo si acquistarono, non è inadeguata alla loro utilità... Facilmente solubili, balsamiche, toniche, migliorano l'appetito e sono utilissime nella bronchite catarrale e nella bronchiectasia. L'azione espettorante e mite, protratta, senza nausee, nè fastidiosa...... »

Dott. comm. GAETANO STRAMBIO
Direttore della Gazzetta

«...... Ho adoperate con molto profitto le pillole di catramina Bertelli nelle diverse forme di catarro bronchiale e polmonare e specialmente nella broncorrea...... »

Venezia, 23 giugno 1887.

Prof. PIETRO DE VENEZIA
Medico Prim. dell'Ospedale Civile di Venezia

«...... Avendo usato largamente le pillole di catramina Bertelli nelle affezioni catarrali degli organi respiratori, ebbi a rimanere assai soddisfatto e convinto della loro indiscutibile efficacia...... »

Padova, 28 maggio 1887.

Prof. BERSELLI dott. G.

«...... Ho fatto replicato uso delle pillole di catramina Bertelli nelle malattie di petto e contro specialmente i catarri bronchiali, e debbo ad onor del vero, dichiarare che ne ottenni risultati soddisfacentissimi...... »

Venezia, 18 maggio 1887.

Dott. FANO cav. BENIAMINO
Medico Capo Municipale

Le **PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI** si trovano in tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia o dell'Estero. Costano **lire 2.50** la scatola. La Ditta proprietaria **A. Bertelli e C.**, Chimici-Farmacisti in Milano, via Monforte, N. 6, spedisce in tutte le parti del mondo, ove siavi un regolare servizio postale, una scatola di pillole di catramina per **lire 3.** — Spedisce 4 scatole (sufficienti anche per mali gravi) per **lire 9.50** franche di porto e raccomandate.

GROSSISTI. — In *Milano*: **A. Bertelli e C., Carlo Erba; A. Manzoni e C., Figli di G. Bertarelli; Paganini e Villani; Deponti e Dugnani; Perelli e Paradisi; Oldani e Chiesa; Farmacia di Brera; Biancardi; Cattaneo e Arrigoni; Società Farmaceutica; Giudici e Squassi; Fratelli Dielmi; G. Castelli.** — In *Torino*: **G. Schiapparelli e Figli; Taricco; Gandolfi; Bevilacqua; Ottino e C.** — In *Genova*: **Bruzza e C.; Rissotto e Persiani; G. Perini.** — In *Venezia*: **G. Botner.** — In *Verona*: **C. De Stefani e Figlio.** — In *Brescia*: **G. Mazzoleni.** — In *Bologna*: **E. Zarri; G. Bonavia.** — In *Pescara*: **Fratelli Bucco.** — In *Bari*: **Pasca e Carlino; Paganini e Villani.** — In *Napoli*: **A. Manzoni e C.; Fratelli Tortora; Paganini e Villani.** — In *Palermo*: **M. Petralia.** — In *Roma*: **A. Manzoni e C.** — In *Firenze*: **C. Pegna e Figli; C. Austra.** — Ad *Udine*: **Comessatti.** — In *Livorno*: **Maffi.**

Concessionari esclusivi per l'*America del Sud*: **Carlo F. Hofer e C.**, *Genova*. — Per la *Svizzera*: **Augusto Amann**, in *Losanna*. — Per la *Turchia Europea*: **G. Borghini**, *Costantinopoli*.

Domandare costantemente le vere pillole di catramina Bertelli, che sono accompagnate dalla firma e dalle marche di fabbrica segnate qui sotto e in testa alla presente memoria. Ogni scatola è accompagnata da un prezioso opuscolo illustrato e corredato da certificati di illustri medici. — Diffidare delle contraffazioni.

A. Bertelli e C.